

Il furgone con i telescopi che porta il cielo alle bimbe «Ameranno la scienza»

Il progetto al via il 1° luglio nei paesi con più povertà educativa

Corriere della Sera · 29 giu 2021 · 24 · di Roberta Scorrane

«Occhi bassi». Era la raccomandazione che si faceva una volta alle ragazze. E se guardare dritto in faccia qualcuno era sfrontatezza, guardare il cielo era da pazze: fare l'astrofisica o l'astronauta erano sogni che solo una manciata di coraggiose osava visitare di notte. E ancora oggi tante, troppe bambine non osano guardare il cielo. «Hanno paura di fare brutte figure, oppure di deludere una famiglia che le orienta verso professioni ritenute più femminili», dice Ersilia Vaudo Scarpetta, dell'associazione Il Cielo Itinerante, una che il firmamento lo guarda eccome, perché lavora all'Agenzia Spaziale Europea (Esa) a Parigi dove è Chief Diversity Officer.



Assieme ad Alessia Mosca, professore aggiunto di EU Trade Policy a Sciences Po, Vaudo non solo guarda il cielo, ma lo porta in giro: il loro team ha allestito un furgoncino con quattro telescopi, pronto a percorrere l'Italia toccando le città con più problemi di povertà educativa per avvicinare i bambini (e soprattutto le bambine) alle materie scientifiche, grazie ai divulgatori di Space 42, squadra di esperti dello Spazio. E grazie alla rete del terzo settore che farà da tramite. Si partirà da Palermo il 1° luglio.

«Poca teoria, molta pratica: osservazioni al telescopio, costruzioni di modelli di satellite. Ci si sporca le mani», dice Mosca. E anche Vaudo si dice convinta che questo sia l'unico modo per vincere la paura della scienza, ancora pervicace soprattutto tra le ragazze: secondo AlmaLaurea è vero che ci sono più iscritte che iscritti all'università, ma solo il 40% delle don-

ne sceglie corsi Stem (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica) rispetto a quasi il 60% dei maschi. E Vaudo sottolinea quello che solo in apparenza è un paradosso: «Nei Paesi con la maggiore parità di genere sempre meno donne scelgono di diventare scienziate». Il motivo? Laddove l'inclusione è reale, anche se scegli di fare l'artista o la musicista ci sarà una società che ti appoggerà e che ti pagherà come si deve.

Questo dato però fa riflettere: ancora troppe bambine hanno paura della matematica. E purtroppo i gangli del potere risiedono proprio nei settori ad alta densità scientifica. «Così le pari opportunità diventano una cosa da conquistare già alle elementari — riflette Vaudo — vincendo le resistenze di numerose famiglie che cercano di allontanarle da campi tradizionalmente maschili».

Un bosco di stereotipi e convinzioni sbagliate che la povertà educativa fertilizza e che la pandemia ha aggravato. Ecco allora il bus con i telescopi: non per toccare il cielo con un dito, ma per conoscerlo bene.